

2662

Castellani burlati

Fabrizi

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze 6677

E-VI - 2907 -

6677

I CASTELLANI
BURLATI

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI MONZA

L'Autunno dell'anno 1786.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERDINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BEATRICE D'ESTE

PRINCIPESSA DI MODENA



Appresso Gio. Battista Bianchi Regio Stampatore

Colla Permissione.

6677

- Poesia di Filippo Ligutti -

- Musica di Vincenzo Fabrizi -

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

ALTEZZE REALI.

VI supplichiamo, ALTEZZE
REALI, di aggradire
per un effetto della solita VOSTRA
clemenza la Dedicà, che VI
faciamo del presente Spettacolo;

e

*è degnarvi di accordare ad
esso quel patrocínio, che può
meritare sul riflesso, che serve al
divertimento Autunnale nel Tea-
tro addetto alla Reale VOSTRA
Villeggiatura; e che può suc-
cedere che sia nell'ultime sue
Recite onorato della VOSTRA
REALE presenza. Di tanto ci
lusingano le nostre speranze,
mentre con tutto il rispetto siamo
Delle AA. VV. RR.*

Umilmi, Divmi, Obbmi Servitori

I CAVALIERI ASSOCIATI.

A T T O R I.

ZEFFIRINA Cantatrice Moglie di Valerio dal me-
desimo abbandonata per gelosia, e pretesa in mo-
glie da due Castellani.

Signora Maddalena Archibuggi detta di Masi.

VALERIO uomo faceto, e geloso, ma povero e
vagabondo.

Sig. Giuseppe Bertelli.

GRADASSO NASO STORTO sciocco Castellano
Tedesco pretendente di Zeffirina.

Sig. Giovanni Morelli.

SPACCAMONTE Castellano Spagnuolo altro pre-
tendente di Zeffirina.

Sig. Gio. Batista Viscardi.

GIULIETTA Donzella allegra Italiana, che fa la
Birriera.

Signora Giovanna Ristori.

CARLOTTA Ostessa Italiana.

Signora Giuseppa Pellizzoni.

PIPETTO Fratello di Zeffirina.

Sig. Giuseppe Cocchi.

Soldati di Gradasso.

Soldati di Spaccamonte.

Un Garzone di Giulietta.

Due Servitori.

La Scena si finge nelle vicinanze di Varsavia.

Com-

Compositore della musica .

Sig. Vincenzo Fabrizj Maestro di Cappella Napolitanano .



Inventore delle Scene .

Sig. Gaspare Galeari .



Inventori del Vestiario :

Signori Motta, e Mazza .

COMPOSITORE , E DIRETTORE DE' BALLI

Sig. Gaetano Mariottini

Primi Ballerini .

Sig. Gaetano Mariottini Signora Teresa Chelli

Primi Grotteschi .

Sig. Giovanni Godacci Signora Maria Cappelli

Terzi Ballerini .

Sig. Giovanni Pitrot Signora Giuditta Paracca

Figuranti .

Signori, e Signore

Gaspare Rossari

Teresa Riva

Lorenzo Giani

Angela Rasini

Giovanni Ambrosiani

Teresa Ravarini

Primi Mezzo-Characteri fuori de' Concerti .

Sig. Pietro Agostini

Signora Teresa Mariatti

Primi Grotteschi fuori de' Concerti .

Sig. Giuseppe Bossi

Signora Felicita Ducot

PRIMO BALLO.

IL RATTO FELIGITATO.

SECONDO BALLO.

IL NUOVO FEUDATARIO,

ossia

IL DOPPIO MATRIMONIO.

COM.

MU.

MUTAZIONI DI SCENE.

PER IL DRAMMA

ATTO PRIMO.

1. Villaggio con veduta di due Castelli, e Colline praticabili. Varie tende da una parte, e dall'altra di Birrerie, e di Bettole da mangiare.

ATTO SECONDO.

2. Parte interna nella tenda di Giulietta.
3. Camera del Quartiere di Zeffirina

PER I BALLI.

BALLO PRIMO.

1. Campagna con tende, e mura di Castello in prospetto.
2. Bosco.
3. Luogo delizioso.

BALLO SECONDO.

4. Marina.

ATTO



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Villaggio, con veduta di due Castelli, e Colline praticabili. Varie Tende da una parte, e dall'altra Birrerie, e Bettole da mangiare.

Gradasso, e Spaccamonte ciasobeduno con seguito di Soldati in atto di sottoscrivere una Tregua.

Giulietta, e Carlotta osservando, ognuna accanto la propria Tenda.

Giu. **P**er amore d' una donna
a2. } Guerra questi han fatto un' anno;
Car. } Or la pace fra lor fanno,
Si può dar più asinità.
Gra. Castellane camerate,
Aver già mi scritte patti.
Spac. Sì, Signor, e li contratti
Leggeremos ora quà.

A

Giu.

Giu. *a2* { (Oh, che allocchi pretenfori!
 Car. { Son ben sciocchi in verità.)
 Gra. „ Per le guerre già seguite *legge,*
 „ A cagion di Zeffirine,
 „ State Tregua stabilite
 „ In chevesta formità.
 Spac. Legga ostè, che sto ascoltando.
 Giu.Car. *a2* (Sono in gran curiosità!)
 Gra. „ Che nemiche Castellane *come sopra*
 „ Pretensor de Fraile pella.
 „ Della scelta danno a quella
 „ L'assoluta potestà.
 Spac. Bueno, bueno, bravo, bravo.
 Giu.Car. *a2* (Oh che spaffo che farà!)
 Giu. „ Ma con patte, che l'escluse *come sopra*
 „ Per chevesta Elezione
 „ Nixe più pretenzione
 „ Debba aver su quella là.
 Spac. Son contiento, bien està.
 Giu. *a2* { (Se scartasse tutti e due,
 Car. { Vorrei rider come va.)
 Gra. Ecco già firmar Scrittura. *sottoscrive*
 Spac. Jo tambien, mi compagno, *come sopra*
a 2 { Son Soldato, e Cavaliero:
 Star { La parola ho data già.
 Un torrente nel mio petto
 Di dolcezza par che sento
 Che m'inonda di contento,
a 4 { Ed allegro ognor mi fa.
 Via balliamo, via cantiamo
 Larallerà, larallerà.

Giu.

Giu. Signori Castellani mi consolo
 Per la Tregua fra voi già stabilita.
 Ma come avete fatto a innamorarvi
 Di questa Forestiera?
 Gra. Atesse mi dirò: unè mattine
 Mentre con queste amiche a caccia stava,
 Noi fedute passar cuella Signora,
 Che Locande cercava....
 Spac. Ma il primero
 Jò fui, Segnor Gradasso,
 Ad offerire a eglija mi Castiglio.
 Giu. Mi, mi son state prime.
 Spac. Oste ne miente.
 Gra. Ferflucter.
 Spac. Picarone.
 Gra. Foche all' Artiglierie.
 Spac. Fuego al cannone.
 Giu. Ma che? Siamo da capo?
 Car. E i vostri patti?
 Spac. Es verdad.
 Gra. Tite pene.
 Giu. (Oh, che bei matti!) *entra nella tenda.*

S C E N A II.

*Al suono di varj istrumenti da caccia, scende
 dalla Collina Zeffirina vestita da Cacciatrice,
 e accompagnata da Cacciatori, e detti.*

Zef. **L'**Alba chiara, il sol nascente
 La campagna a me gradita,

A 2

Alta

Alla caccia già m'invita
 Per far l'alma respirar,
 Ah chi sol prova nel core
 La dolcezza più maggiore,
 Il piacer ch'io sento in seno,
 Solo oh Dio potrà spiegar.

Spac. Ermosa Zeffirina, a Ostè cortese
 Saluta Spaccamonte Castigliano.
 Con grave passo, e col sombrero in mano.

Gra. Ah care mie peline Frailette,
 Con Taici, e con ballette.
 Gradasse Castellane, e buon Tedesche,
 Tue manine baciare. *prende la mano di
 Zeffirina, e gliela bacia.*

Spac. Olà, quai tresche!
 Non tanta confidenza, o Cavaliere.

Gra. Mi nix badare a voi, far mie dovere. *come sopra.*

Spac. Il dover vuestro vi saprò insegnare.

Gra. Parlar ben, Spaccamonte.

Spac. Non faccia el matto ostè, Signor Gradasso.

Zef. (Ah! mi vedo, meschina, ad un gran passo.
 Di tanti acerbi guai
 Valerio mio Marito n'è cagione.)

Gra. Ricordar nostri patti.

Spac. Ha ostè ragione.

Gra. (Mainscioz, foler mi ben?)

Zef. (Son tutta amore.)

Spac. (Mucciaccia, m'ama ostè?)

Zef. (Lo fa il mio core.)

Gra. Per far dispette a cuelle Spagnolicche.
 Fate uscir da bocchine un sospirette. *Zef. sospira.
 Spac.*

Spac. A scuerno del Tedesco,
 Stringa ostè questa man, beglia mucciaccia.

Gra. (Rabbiar per gelosia.) Spagnol, giudizio.
minacciandolo.

Spa. Non ha creanza ostè.

Zef. (Oh precipizio!)

Gra. Tartaisel, pist....

Spac. A mi cavron, vegliacco:

Gra. Teste tagliar.

Spac. A mezzo ora ti spacco. *pongono mano alle spade.*

Zef. Ah, per pietà, le spade infoderate:

Se morti voi restate

Più sposa io non farò. Questo mio core

A chi donai sapete;

Abbastanza parlai, già m'intendete.

pongono le spade nel fodero.

Pace, pace bel mostaccio. *a Gra.*

Non più guerra Spagnoletto. *a Spac.*

Un di voi mi sta già in petto

Quel bel core a pizzicar.

Gra. (Star mi cuelle già capite.)

Spac. (De mi parla la Mucciaccia.)

Spac. *a2* { (Esta amabile beccacia

Gra. { (Cuesta
 Più da me non può scappar.)

Zef. (L'uno, e l'altro can da caccia,
 (Senza preda ha da restar.)

Va crescendo a poco a poco

Nel mio sen d'Amore il foco

Gra. *a2* { Sentir il core poveretto.

Spac. { Sento
 Di dolcezza liquefar.

Zef.

Va crescendo a poco, a poco
 Nel lor sen d'amore il foco,
 Che piacer, che bel diletto,
 E' il vederli palpitare.
Grad. 3 e Spac. partono.

S C E N A III.

Zeffirina, indi Pippetto.

Pip. LA fuga ch'io pensai s'ha da eseguirè.

Zef. Dunque cosa aspettiam? Se questi fanno,
 Che sono Cantatrice, e che pel mondo
 Vo in traccia del Marito,
 Per noi vi saran guai, fratello mio.

Pip. Una donna di mondo, e di Teatro
 Non si deve avvilar nelle disgrazie:
 Animo, su coraggio; a canzonare
 Seguita pur per poco i Castellani,
 Che ben lungi di qui sarete domani.

La donna di Teatro

Penfar non deve a guai:
 Per pratica lo sai,
 E sei maestra già:
 A forza d'impostura
 Si gira il mondo intorno,
 Si scialla notte, e giorno,
 Si pela quà, e là.
 Anch'io se fossi femmina,
 Farei la Cantatrice,
 Mestiere più felice
 Di questo non si dà.

partono:

SCÈ-

S C E N A IV.

Giulietta con un cestino in mano.

GARZONI, state attenti: al Caporale
 Ho dato una Bottiglia: a quei Soldati
 Un boccale di vino d'Ungheria.
 Orsù, a malinconia più non pensiamo;
 E già che ho un po di tempo,
 Al fresco qui a sedere voglio stare,
 Con spaffarmi un tantino a lavorare. *siede, e lavora.*

S C E N A V.

*Valerio in abito semplice, e mal ridotto,
 con bacchettina in mano, e detta.*

Val.

CARA pace, invan ti chiamo;
 Deh ritorna a questo core;
 Fra l'affanno, e fra l'onore
 Più resistere non fa.
 Senza sposa, e senza argento
 Per il mondo io vado errando:
 Donne mie mi raccomando
 Alla vostra carità.

Donne mie, così è: per una moglie
 Il povero Valerio
 Si trova in tanti guai,
 Digiuno sempre, e con denari mai.

A 4

Giul.

Giu. (Scopriamo un po' terreno.) Galantuomo,
Buon giorno, ben venuto. *s' alza.*

Val. Ben trovata ragazza, io vi saluto.

Giu. Mi pare, caro amico,
Che abbiate un po' la luna!

Val. Mi lagno un pochettin con la Fortuna.

Giu. E' cieca la briccona; dite un poco,
Avete qualche cosa che vi sturba?

Val. Un piccolo pensiero.

Giu. Parlate, cosa serve,
Son donna di buon core.

Val. Ecco mi spiego
Con tutta confidenza:

Contrasto con la fame, e l'impotenza.

Giu. (Affè l'indovinai. Ma quel visetto
Non mi spiace però.)

Val. (Questa Birriera
Ha un'occhio zingarello.)

Giu. Avete moglie voi?

Val. Son vedovello.

E voi siete fanciulla, o maritata?

Giu. Sono ancor da marito. Ahimè!

Val. Ch'è stato?

Giu. Un poco di melissa in cortesia.

Val. Che cosa vi sentite, o gioja mia?

Giu. Non mi posso spiegar... in sen mi sento
Un certo non so che.

Val. Bella ragazza,
Quel certo non so che, per molte cose
Si può congetturare.

Giu. Ve lo voglio un tantin meglio spiegare.
Sento una fiamma al core;

Caro

Caro che mai farà.

Val. Sarà, mia bella, Amore,
Che il cor scottando va.

Giu. Presto un Dottor chiamate;
Rimedio al mio tormento.

Val. Io son di sentimento,
Che un sposo ci vorrà.

Giu. Un sposo?

Val. Sì, Signora.

Giu. E' forse un cordiale?

Val. E' un certo stomacale,
Che bene sempre fa.

Giu. Ah caro furbacchiotto.

Val. La mano ci tocchiamo.

a 2 { Intesi già ci siamo,
Di poi si parlerà.

Giulietta entra nella Tenda.

S C E N A VI.

Valerio, indi Gradasso.

Val. **P**Er placare lo stato
Di mia sorte rubella,
Mancava sol quest'altra mattarella.

in atto di partire.

Gra. Chi state quà?

Val. (Ohimè, che mostaccion!)

Gra. Parlar, canaglie, star tu disertore?

Val. Sbagliate, Signor mio, son uom d'onore.

Gra. Dunque star galantome?

Val.

Val. E me ne vanto.

Gra. Jo, jo. E perchè cose qui fenute?

Val. Non lo fo neppur io. Per una donna
Giro il mondo così da disperato;
Senza appoggio veruno, e in questo stato.

Gra. Per una fraile dunque
Tu andate in precipizie?

Val. Sì, patrone.

Gra. Ah, mie cameratone, *l'abbraccia.*
Mi state amante ancor precipitate,

È tue storie si dir, gustate a mi date.

Val. Vi voglio compiacere. Sappiate dunque,
Che per disgrazia mia, due anni sono
D'una bella ragazza cantatrice

Tanto m'innamorai,
Che dopo poco tempo io la sposai.

Ma poco dopo

Nella mia stanza entrando all'improvviso,
Vidi da viso, a viso

Che mia moglie abbracciava un forestiere....

Gra. Se cantatrice star, far suo mestiere.

Val. Allora una pistola

Colà trovata a caso in man pigliai,
È il colpo verso lei pronto vibrai.

Gra. Star morte?

Val. Io non lo fo. Fuor delle mura
Corsi a guisa d'un lampo,
E la salvezza mia trovai nel scampo.

Gra. Prave, prave, amicone;
A mi piaciute assai tue sentimento,
E grade foler dar de mie Sargente.
Fenir con me alle guerre

Cue

Cuesse Donne suggir false briccone.
Ascolta ciò che a te foler narrare
Accadute a mi pur nel passeggiare.

Tutte femmine trufalde

Tutte donne mariole.

Quella achiappa, e quella afferra,

Quella piglia, e quella fole

Nate al Mondo per disdette

Della nostra asinità.

Camminando per le Piazze

Mi incontrate donna grasse

E diciute: mi servute

„ Signorine, pelle pelle

„ Vuol venirla a visitar!

Io li andate, e afer sedute

Ragazzette tenerelle,

Che con Mastre de Capelle

Stava a far do, re, mi, fa,

E finita la lezione

Si è sedute in un sofà.

Le mie man con sue manine

Così venne ad achiappar,

Dite poi con mase stretto

„ Ah mio bene, ah mio diletto

„ Mi folute a te sposar.

È frattante lei mi spassa,

Tabacchiere zitte zitte

Da saccochia donna grassa

Si diverte a pizzicar.

Ritornate altra mattina

A trovare Signorina,

Ch'era uscita allor da letto

Ne

Nè fedute più beltà :
 Scialle scialle , secche secche ,
 E con certe peruchelle
 Stava testa ad ingrossar .
 Mi stordute , e poi diciute :
 Tutte donne è falsità .

Dunque amico sù alle corte ,
 Sclama forte con mi qua .
 Tutte femmine trufalde .

Val. Tutte femmine trufalde .

Gra. Tutte donne mariole .

Val. Tutte donne mariole .

a 2 { Quella acchiappa , quella afferra ,
 { Quella piglia , e quella vuole ,
 { Nate al mondo per disdetta
 { Della nostra asinità .

partoni

S C E N A VII.

Zeffirina , e Pipetto .

Zef. **I**N somma tutto questo far dobbiamo ?

Pip. Non l'ho pensata ben ?

Zef. Lascia , fratello ,
 Lascia che senta meglio .

Pip. Dei tu dire ,
 Che pronta sei a sciogliere lo Sposo ;
 E che deve esser quello ,
 A cui di propria mano
 Un bicchiere di vin presenterai .

Zef. Fin qui me lo ricordo .

Pip. E che l'escluso ,

Per

Per segno che non abbia dispiacere ,
 Dove beve il rival , deve ancor bere .

Zef. E cosa vi dev'essere nel vino ?

Pip. Un sonnifero tal , che per un giorno
 Questi sciocchi svegliar non si potranno .

Zef. E mentre fuggirem ?

Pip. Lor dormiranno .

Zef. Ora ho capito tutto .

Pip. A questa parte
 Sen vien Don Spaccamonte con Gradasso .

Zef. Fuggiamo questo incontro .

Pip. In tanto l'oppio
 Io vado a procurare .

Zef. Ed io quattro bottiglie a preparare . *partono :*

S C E N A VIII.

Gradasso , e Spaccamonte .

Spac. **O**Stè dunque ha già fatto una recluta ?

Gra. E Reclute Italian , che mi folere
 Dar grade di Sargente .

Spac. Oh che guappo pensier mi viene in mente ,

Gra. Sentir queste pensier .

Spac. Nos otros dunque
 Avemos pattuido por la scelta .

Gra. Jo jo .

Spac. Ma pria di giungere a tal passo ,
 Podemos este ombre a Zeffirina
 Enviar con regali di valore ,
 In qualità de nuestro Ambasciatore .

Gra. Spagnol , ti pensar bene .

Spac.

Spac. Italiana es eglia,
Italian tambien....

Gra. State reclute,
Cospette, pensamiente mi piacciute.

Spac. Aonde està costui?

Gra. In mie Castelle
Già mi fatte guidare,
Per far panze pochette ristorare.

Spac. Vamos dunque a informarlo.

Gra. Venir con me, venire;
Che foie mie regalé anche allettire.

Spac. Oh, circa a los regalos,
Quando i miei doni ostè vedrà fra poco.
Di mia grandezza al maestoso lampo,
Dirà, son muerto, e vinto, cedo il Campo.

Io tengo in mio Castiglio
Un Papagallo ermolo,
Piu grande d'un coniglio,
Che parla come ostè.

Poi donerò a Mucciaccia
Un arbor di corallo,
E questo fu un regalo
Che a me già fece un Re.

Cannella ho d'Oriente,
Nanasse del Giappone,
Tabacco il più eccellente,
Che prende Mustafa.

In somma Cavaliero
Prepari il candeliero
Che a doni così rari,
A vista sì sfarzosa,
La combattuta Sposa
Ostè mi cederà.

partono

S C E N A IX.

Giulietta, Carlotta, indi Pippetto.

Giu. **G**ÌÀ partirono i sciocchi.
Vieni Carlotta. Udisti?

Car. Di chi parlavan effi?

Giu. D'un certo Giovinotto un pò spiantato,
Che per la fame or or si fe' Soldato.

Car. E questo Ambasciator alla lor bella
Spediscon coi regalli!

Sarà l'ambasciator de' papagalli.

Ma Pippetto s'avanza; udiam, che dice?

Pip. Belle ragazze mie, di voi in traccia
Venivo per appunto.

Giu. Che volete da noi?

Pip. Dirvi, che v'amo,
Che mi piacete affai.

Car. Rispondo a voi. Non mi piaceste mai. *parte.*

Pip. Grazie del complimento;
Ma tu Carlotta almeno....

Car. Sei galeotto, ti conosco appieno. *parte.*

Pip. Padrona riverita,
A quel che vedo, non faremo niente.
Son esse furbe, e scaltre,
Il fatto suo lo fan per se, e per l'altre.

parte.

SCÈ.

A T T O
S C E N A X.

*Gradasso con Spaccamonte, Zeffirina,
e soldati.*

Gra. **S**Aper dunque mie pene,
Che adesse quà venir

Spac. Deve un Messaggio.

Gra. Che maggie, nixe maggie, Ambasciatore.

Spac. Ombre, è l'istesso.

Gra. Che per tutti due
Aver da presentar

Spac. Doni, e trofei.

Gra. Nò, nixe: mie regal, non state' Ebrei.

Zef. (Oh quanto son graziosi questi sciocchi!)
Ho inteso, cari miei, e con piacere
I vostri doni attendo.

Gra. So, che m'adori *a Gra.* E che tu m'ami intendi

Già de' vostr' occhj al lampo
Geme il mio cor dolente,
Ohimè non ho più scampo,
Comincio a palpitar!
Ferito il cor m'avete
Quest' alma ognor piagate,
Ah se pietà vantate,
Vi mova il mio penar.
(Son scaltra, son fina,
Mi burlo di cento,
E in questo momento
Così deggio far.)

parte
SCE.

S C E N A X I.

*Gradasso, Spaccamonte, indi un Caporale,
poi Zeffirina.*

Gra. **O**Rsù, perder più tempe non folemo.

Spac. L' Ambasciator puedrà poco tardare.

Gra. Erdù, soldate, sedie preparare.
ai soldati, che portano due sedie.

Spac. Quand' egli è per venire,
Ci porterà l'avviso un Caporale.

Gra. Caporale star quà. *vedendo il Caporale.*

Spac. Che nuove abbiamo?

Gra. Ambasciator venir?

Spac. Dalla Collina
a Spa Vaja, otra ves si chiami Zeffirina.

Zef. Son pronta, son quà lesta. Ecco il momento,
Tanto da voi preteso, e desiato.
(Ma l'uno, e l'altro, resterà burlato.)

Gra. Seder, anime mie.

a Gra *Spac.* Segga ostè, mia speranza.

a Spa *Zef.* (Arte, mio cor.)

Spac. L' Ambasciator s'avvanza.

B

SCE.

SCENA XII.

Al suono di maestosa marcia viene Valerio dalla Collina, vestito capricciosamente da Militare Ambasciadore, preceduto dai Soldati di Gradasso, e di Spaccamonte, quali portano varj doni da presentare a Zeffirina, e detti.

Val. **C**ombattuta bellezza, ecco a te innanzi
L' amoroso Messaggio si presenta
Di questi due Campioni.

Zef. Siedi se vuoi, e i loro sensi esponi.

nell'atto, che Val. va per sedere ravvisa Zef.

Val. (O cospetto, che vedo!)

Zef. (Ahimè, che offervo!)

Val. (E' lei senz' altro.)

Zef. (E' lui sicuramente.)

Val. (Mi confondo....)

Zef. (Mi perdo....)

Val. (Ah, son stordito!)

Mia moglie è questa.)

Zef. (E' questo mio marito.)

Val. (Oh che caso, che incontro, oh che imbarazzo!)

Zef. (Comincio a vacillar.)

Val. (Divento pazzo.)

Gra. Parlar amiche.

Spac. Faccia il suo dovere.

Zef. (Orsù, coraggio.)

Val. (Orsù, forza mio core;

E con arte, e metafora parliamo.)

siede
Zef.

Zef. (A parlar si dispone, all'erta siamo.)

Val. Madama, l'assemblea

De' Cascamorti tuoi,

Me per suo rucchetto oggi destina;

Io te l'offro, qual vuoi,

Tuo sostegno in un punto, o tua ruina.

Questi, che miri intanto

Papagalli, bottiglie, gemme, e droghe,

Gh'oggi il nostro terren caccia, e produce,

Pegni del tuo mestiere, in don t'invia:

Dal dono impara il mio rossor qual sia.

Zef. Mentr'io ne accetto il dono,

Parte te n'offro, e l'averai fra breve.

Ma, se non sei più saggio,

De' guai vi son per te Signor Messaggio.

Val. (Questo ancora di più? *s'alza con impeto.*)

Zef. Siedi, e favella.

Spac. Qual ti sembra finor?

Val. Gran sfacciatella.

siede

Ti rammenta, o briconna,

Qual da te mi staccai, e qual mi trasse

Disperato consiglio a questo Lido.

Del tuo diletto infido

Per il barbaro abbraccio, e il genio avaro.

Ti fu dato nel sen l'orrendo sparo.

E perchè? Tu sei falsa,

Sei finta, e mancatrice.

Zef. Io finta? Io falsa? Di bugie tu abbondi.

a Val. Val. Lascia pria ch'io favelli, e poi rispondi.

a Val. Spac. Cavaliero.

Gra. Mainer?

Spac. Di che si parla?

B 2

Gra.

Gra. Mi non capite niente,
E come asine star fra più strumente.

Spac. Ma qui che si conclude? *con forza.*

Zef. Si conclude, che scielgo.
si alza, e Valerio ancora.

Val. Eh, che fei pazza?
M'oppongo miei Signori.

Gra. Perchè impedir foler?

Val. Sappiano tutti,
Che questa....

Zef. Piano; adagio,
Quella, che scieglier deve esser degg'io.
Sarà lo Sposo mio

Quel che vorrà costui. Ma chi mi brama

Prima deve giurare

Di tagliare la testa ad un'ardito,

Che d'essere si vanta mio marito:

Gra. Mi giure: *ponendo ciascuno la mano sulla spada.*

Spac. Ed ancor io.

Zef. Parla.

Val. (Come parlar? mia testa addio.)
partono Spac., e Val.

S C E N A XIII.

*Zeffirina, e Gradasso, indi Giulietta,
poi Valerio.*

Gra. **P**ella mia cara sposa
Per me ti te decider sì, o no?

Zef. Forse chi sa, io mai deciderò.

Gra. Forse non mi piacer: ah pella, un sì.

Quan-

Quando mi veter voi
Parlar con altra cente,
Mi saltar voglia d'ammazzar. Ti Sposa
Prometter voi, prometter mi una cosa.

Zef. Dite.

Gra. Di non parlare
Con un altra persona.

Zef. A chi mi chiama
Risposta non darò?

Gra. No: ti cantate.

Zef. E quando chiaman voi: e voi ballate.

Gra. Mi piacer.

Zef. Son contenta.

Gra. Ma mi non mi fidar.

Zef. Come! che sento?

Gra. Non mi fidar: far noi un giuramento.

Giuro a Mercurio errante.

Zef. Giuro a Diana amante.

Gra. Ai rospi, ed alle rane...

Zef. Ai pozzi, alle fontane...

{ Che sempre, sempre, sempre
Odiando questa, e quello
Di fede un ver modello
Il cor per voi farà.

Giul. Signor Gradasso alfine...

Come? non m'ascoltate?

Perchè di là guardate?

Che fiera inciviltà!

Gra. Signora che vi pare?

Zef. Balla, sì balla presto.

Gra. Signora...

Zef. Balla presto.

B 3

Gra.

Gra. Che duro patto è questo!
Laral larà larà.

Val. Io vengo mia Signora....
Ma voi perchè di botto,
Come caval di trotto
Vi rivolgete in là?

Zef. Gradaffo che ne dite?

Gra. Canta, su canta presto.

Zef. Che duro patto è questo!
Dore, mi fa, mi re
Sol fa, la sol, fa mi,
Mi re do.

Giu. Ah se per me....

Gra. Non posso...
Lai lallarà larà.

Val. Deh cosa è mai!...

Zef. Non posso.
Fa la, fa fa, fa mi.

a 4 {
Che rabbia, che dispetto!
Che dispietato

Gra. Zef. { Patto.

Val. Giu. ^{a4} { Tratto.

Dall'ira son qual matto,
Che corre in qua in là.

S C E N A X I V .

Gradaffo, Spaccamonte, indi Carlotta.

Gra. **A**Tesse star finite nostre guerre.

Spac. Lo credo io tambien.

Gra. Orsù Spagnole

Più tempo non perdiam. Ehi Carlottine?

Carl. Che comanda signor?

Gra. Preste un tauline.

Carl. Garzoni, un tavolino quà portate.

Spac. Olà l' Ambasciator pronto chiamate.

ad un soldato, che parte.

Carl. (Ch' altra istoria è mai questa!)

Spac. A chi està il vino. *un soldato porta una*

sottocoppa con tre bottiglie, ed un bicchiere.

Carl. Ecco lesto signori il tavolino.

un garzone porta un tavolino, e poi tre sedie.

Gra. Poner quà sottocoppe.

pone il soldato la sottocoppa sul tavolino.

Carl. (Questi matti

Non la finiscon mai.) Volete altro?

Pria, che da voi io parta, concedete,

Che libera vi parli. Se in tal modo

Sperate uscir dagl' amorosi guai,

Credete a me, voi v'ingannate affai.

Quei meschini innamorati,

Che nel regno dell' Amore

Voglion fare i letterati,

Restan solo coll' odore

Senza niente guadagnar.

Nò, non, bastano i contanti,
La bellezza, ed il talento:
Ma l'astuzia, e l'ardimento
Vi bisogna nell'amar.

Se troppo ho detto
Mi compatiscano:
Serva umilissima,
Or deggio andar.

parte.

S C E N A X V.

Detti, e Valerio, poi Giulietta.

Gra. **E** Cose aver mai detto?

Spac. Qual es mi mancamento!

Gra. Pensar a Zeffirine, sol mi voglio.

Val. (Eccomi di bel nuovo in questo guai.)
Son quà miei Castellani.

Gra. Quà sedere.

Spac. E attento ascolti ostè nuestro parere. *siedono*

Gra. Feder tu cueste vin?

Spac. Vedi quel valo?

Val. E ben?

Gra. Vuotar bottiglie

In cuelle picchierette.

Val. L'ho servita, *versa il vino nel bicchiere.*

Spac. Aora ascolta bene:

A quel, che di noi due vuoi consolare,
Il bicchiere col vin dei presentare.

Val. (Ora sì, che sto fresco! Ah moglie moglie,
Ti pesterei la testa.)

Gra.

Gra. Vie Sargente.
Consolar nostre core.

Spac. La sentenza
Pronuncia ostè sì desiata, e cara.

Val. Oh barbara sentenza, o legge amara!
Il bicchier già prendo in mano, *s'alza*
E comincio un po a pensar.

Gra. a2 } Vi^e coraggi^e Castellano,
Spac. a2 }

Finirem di palpar.
Giu. (Zitto, zitto è qui l'amico,
Stiamo un poco ad osservar.)

Val. (Questo sì, ch'è un brutto intrico!)

Gra. a2 } Ad un sol tu l'hai da dar.
Spac. a2 }

Val. Già lo fo.
Gra. Far dunque preste.

Val. Sì, Signor.

Spac. Non ci stancare.

Val. State dunque ad ascoltare.

Giu.

Gra. a3 } Via ci faccia consolar.
Spac. a3 }

Val. Prenda prenda Ser Mostaccie,
Faccia un brindesi per me.

Gradasso beve, poi dà il resto a Spac.

Gra. Oh che guste, che dilette,
Saltar sente core in pette!

Camerate citte state,
Fraile mie non star per te. *parte.*

Giu. Certamente un gran rumore
Deve nascer per mia fè. *entra.*

Val.

Val. ^{a2} { (Il mio scorno, il mio roffore,
Spac. No, soffribile non è.)

Spac. Se voi col vino dafte a me muorte.

L' ifteffa fuorte provi ofte quà.

Val. (Ah chi m'ajuta....chi mi configlia!)

Spac. Queffa bottiglia bevete olà.

Val. Alla falute d'uffignoria.

Spac. (Di gelofia crepo già.)

Val. Buono da vero, per verità.

Spac. Preffo queff' altra beva ofte adeffo.

Val. Ma il vino fpeffo... Si beberà. Spac. min.

Spac. L' ifteffa fuorte provi ofte quà. Val. beve

Val. Già l' ho fervito.

Spac. Un altra è queffa.

li presenta la terza bottiglia.

Val. Ma la mia teffa....

Spac. Si taglierà. *minacciandolo come sopra.*

Val. Si Cavaliero, fi beberà. *beve.*

Spac. Bevi vigliacco..

Val. Non più, Signore....

Spac. Bevi Macacco.

Val. Oh che calore!

Spac. Bevi poltrone, bevi cavrone.

Val. Ma tanto bere Signor, perchè?

Spac. Quanto tu avaro me lo negaffi,

Io tanto prodigo, l' ho dato a te.

Val. Gli occhi mi girano:.. la teffa rotola... *parte.*

Le gambe ballano... non reggo in piè.

cade sopra una sedia.

SCE.

S C E N A XVI.

Zeffirina, e detto.

Zef. D' Un' alma fventurata,

D' un' innocente core,

Dimmi tiranno amore

Quando tu avrai pietà.

La teffa è più fgombrata....

(Che fa lì mio marito!)

(E' quà la moglie ingrata!)

(E pur lo vo' falvar.)

Se tu non fcappi subito,

Sei morto, poverino;

Che un toffico in quel vino

Fu fatto preparar.

Un toffico? Che fento! *con fofprefa.*

Perchè tanto fpavento?

Se l' ho bevuto tutto.

Ahimè, che cafo brutto!

Ajuto, gente un medico;

a 2 { M' han fatto attofficar.

S C E N A XVII.

Giulietta, Carlotta, e detti.

Giu. ^{a2} { Che cofa è queffo ftrepito,

Car. Perchè così gridar?

Val. I nervi già fi ftirano....

Crefcendo vanno i fpafimi.... *a2*

a 2 (Patite effetti isterici?)
 Zef. L'han fatto ubbriacar.
a 2 { Coll'acqua fresca subito.
 Noi vi vogliam sanar.
 Zef. A riposar portatelo.
 Giu. La medicina è all'ordine:
 Zef.
 Giu. *a 3* { Su via coraggio, e spirito,
 Che il mal dovrà passar.
 Carl.

Giulietta, e Carlotta, conducono Valerio nella tenda.

S C E N A XVIII.

Pippetto, e Zeffirina.

Pip. AH, sorella, l'hai pure sbagliata!
 In quel vino dell'oppio non v'era.
 Le bottiglie marcate con cera
 Quelle quelle dovevi pigliar.
 Zef. Ah respiro, ritorno tranquilla!
 Pip. Che vuol dire quel tuo cambiamento?
 Zef. Dell'errore, fratel non mi pento,
 Cose grandi ti devo narrar.

SCE.

S C E N A XIX.

Valerio, che fugge dalla tenda di Giulietta inseguito da Spaccamonte colla spada sguainata. Giulietta, e Carlotta, che lo trattengono, indi Gradasso pure con spada sguainata, e detti.

Val. Signori agl' Elifi
 Men vado bel bello:
 Veleno, e coltello
 M'ammazzano già.
Spac. Cavrone malnado... *mostrando di ferirlo.*
Pip. Quel ferro cedete.
Giu. Lasciatelo stare.
Spac. Io voglio ammazzare,
 Quest'ombre che quà.
Gra. Quest'ome star mie,
 Spagnole furfante:
 Fenire tu avante,
 Voler ti ammazzar. *infuriato contro Spac.*
Val. Che tremor, che scossa è questa!
 Zef. Mi raggira oimè la testa!
 Gra. Mamalucche ti è restato. *a Spac.*
 Giu. Non ho forza, non ho fiato.
 Spac. Sbalordido mi ha un tal fatto.
a 5 { Tremo, tremo, batto, batto,
 E rimettermi non fo.
Spac. Per te sola. *a Zef.*
 Gra. Via tacere...
 Spac. Per to causa... *a Val.*
 Gra. Vuoi finire?

Q

O la testa mi tagliare
Da soldati ti farò.

a 6 { Che paura, che terrore
Già più fiato in sen non ho!

Tutti.

Un rumore, un tal fracasso
Tutti uniti qui facciamo;
Pare in somma, che cantiamo
Con fracasso in quantità.
Cos' è questo non intendo
Parmi il tuono basso basso.
Il rumore va crescendo,
E' il mio core in tal sconquasso,
Che risolverfi non fa.

Gra. Star la causa del rumore

Ti che stavi or ora qua.

Zef. Ma chetatevi una volta,

Ve lo chiedo in carità.

Spac. Songhio offeso, e lo Tedesco

A me certo il pagherà.

Val. Se potessi almen fuggire

Lo farei in verità.

Tutti.

Ognun grida, e poi si pente:
Ognun strilla, e poi si sente,
Che sussurro, che bisbiglio;
Che fracasso, che scompiglio:
Ma chetatevi, tacete
Tempo egli è di terminar.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO:

SCENA PRIMA.

Parte interna nella tenda di Giulietta.

Gradasso, e Valerio.

Gra. **F** Enir qua, fenir qua mie camerate:
Ti aver per mi parlate:

Ti aver mi preferite a quel Spagnole,
E mi complimentar ti atesse fole.

Val. Non voglio complimenti,
Bottiglie nò, non voglio più vuotare;
Che abbastanza m'han fatto ubbriacare.

Gra. E mi sempre priache
Star per Pacche vorrie:
Che trinche mai non fa malinconie.

Val. (Chi fa, dove' è mia moglie?)

Gra. Care amiche,
Parlar sinceramente,
Parlar da camerate:

Non

Non star pelle mia Sposa?

Val. Ahi, che doglia di testa tormentosa!

Gra. Cosa ti aver?

Val. Mi duole un poco il capo.

Gra. Aver ragion, ti aver pefute troppo.

Val. Non è il vino Signor, ma un altro intoppo.

Gra. Intoppe? Passerà. Cuel fue visette,
Cuel occhie mariolette

Tutte dolcezze star per cueste core.

Val. Ahi, ahi, la testa mia, ahi che dolore:

Gra. Non passar?

Val. Nò, non passa, anzi più cresce.

Gra. Che intoppe maledette star mai cueste!

Val. Sono doglie di capo, e son moleste.

Gra. Proferin, non disperare,
Cueste intoppe passerà.

Val. Già lo sento a declinare,
Spero ben, che svanirà.

Gra. Quà sentir mi ancor dolore,

pone le mani al core.

Ma mie spose guarirà.

Val. Ah l' intoppo, mio Signore,

Nella testa torna già!

a 2. { Oh che intopp^e indiavolat^e,
Oh che brutt^e infermità.

Gra. Star tu meglio?

Val. Va passando.

Gra. Passeranno ancor mie doglie, *come sopra,*
Medicina aver mia moglie...

Val. Ah, tornando il mal mi va!

Oh

a 2. { Oh che male indiavolat^e,

Oh che brutt^e infermità. *Valerio par.*

S C E N A II.

Gradasso, Spaccamonte, poi Giulietta.

Gra. **P**oferine, patir dolor di teste!
Mi aver provate ancor; star gran tormento.

Spac. Buon giorno tenga ostè mi compagno.

Gra. Oh gutte, gutte! morghen Cavaliero.

Spac. Mi dica ostè, a cosa noi giochiamo?

Gra. Giochette star finite;

Di Zeffirine già mi star marite.

Spac. Ostè ne miente.

Gra. Aver mi preferenze.

Spac. Perchè tradito fui,

Gra. Voi torte avete.

Spac. Nò, Segnor.

Gra. Mainer sì.

Spac. Non vincerete.

Giu. Piano, zitti signori; perchè fate
Tal chiaffo, tal bordello?

Gra. Per mie spose.

Spac. Per la mia Zeffirina.

Giu. (Arte adesso ci vuol, ma cauta, e fina.)

Voi dunque per la Sposa litigate?

E voi per Zeffirina? oh quella è bella!

Litigar per colei, che vi corbella?

C

Spac.

Spac. Come! a me corbellar!
Gra. A mi burlare!
Spac. Come farebbe a dir?
Gra. Far mi capace.
Giu. D'un'altra bella face,
 Sappiate, ch'è invaghita la frascona.
Gra. Oh questa star famosa!
Spac. Oh questa è buona!
Giu. (Sono restati come due Marmotte.)
Spac. Cuerpo de Don Chisciotte!
Gra. Cospette, e cosa sente!
Spac. Es gran temerità!
Gra. Gran tradimento!
Giu. Ma le donne son donne.
Gra. Camerate,
 Mi restar dure dure.
Spa. Cavaliero,
 Io son qua come un fasso.
Gra. Vendetta.
Spa. Sì vendetta.
Giu. (Oh che bel spaffo!)
 Sì sì farete ben se la lasciate.
 Che cosa mai sperate
 Da una donna straniera? da una donna
 Venuta quì per semplice accidente?
 Vi parlo schiettamente;
 Non fate per colei un tal schiamazzo;
 Tante donne vi sono
 Per terre, per città, ville, e montagne,
 Che abbondiamo assai più delle castagne.
 Di belle ragazze
 N'è tanta abbondanza,

Che

Che andiamo da pazze,
 Secondo l' usanza,
 Fortuna cercando
 Per ogni Caffè.
 Ridotte in un stato
 Noi siamo meschine,
 Che come galline,
 A folla in mercato,
 Ci dicono tutti
 Non fate per me. *parte.*

S C E N A III.

Gradasso, Spaccamonte, indi Zeffirina.

Spac. **A** Mico, alla vendetta.
Gra. Mi star pronto.
Spac. Ma però giuramento fra noi due,
 Di non guardar più in faccia a quella ingrata.
Gra. Per cueste mie mostaccie,
 Mi giure far così.
Spac. Per questi baffi,
 Giuro anch' io di adempir.
Gra. Star quà, pricono.
Spac. All' erta Cavalier.
Gra. Star pur sicuro;
 Nixe più far per mi.
Spac. Più non la curo.
Zef. Cari miei vi saluto. Io non credea
 D' esser così da voi abbandonata:
 Ditemi un po', la smània v'è passata?

C 2

Gra.

- Gra.* (Citte.)
Spac. (Silenzio.)
Zef. (Par che siano in collera:
 Dimenano la testa:
 Qualche cosa per certo hanno saputo.)
Gra. (Nixe lengua più aver.)
Spac. (Son fatto muto.)
Zef. (Vediamo di scoprir.) Mio bel tesoro,
 Per cosa vi gonfiate?
Gra. Perchè aver da gonfiar.
Spac. (Bravo, il tedesco
 Parlò da Sancio Pancia.)
Zef. Anima mia, *a Spac.*
 Perchè sì minaccioso?
Spac. Per fare ostè tremar.
Gra. (Viva Spagnole;
 Parlar da Imperator del gran Mogole.)

SCENA IV.

Valerio, e detti.

- Val.* **Z**itto, mia moglie è quà. Oh che bel terno
 Che gruppetto d'amore!
Zef. (Ecco Valerio, ahimè, forza mio core!)
Val. Signor, son quà.
Gra. Sargente ben tornate,
 Passar cuel prutte male?
Val. Oh Signor sì; m'ho preso un cordiale.
Zef. Orsù badate a me: io mi dichiaro
 Di parlare al mio ben, primo amor mio:
 E m'intenda chi può, che m'intend'io.

Gra.

- Gra.* (Con mi parlar, ma sbaglia.)
Spac. (Jo io son il suo ben; ma parla al vento.)
Val. (Il primo amor son io: Valerio attento.)
Zef. Ascolta, cor di selce. Io sempre fida
 Già sai che ti son stata,
 Ma tu sempre crudel, m'hai maltrattata.
Gra. (Mie cor far tomolette.)
Spac. (Ah già vacillo!)
Val. Dov'è, dov'è un cannone,
 Che risponda per me. *forte.*
Gra. Cosa ti avere?
Val. Niente, niente; patisco un po' di colica;
 E quando che m'inealza,
 Il medico m'ha detto, che tarocchi.
Gra. Prave, fai bene ad ubbidir Dottore.
Zef. Sentimi, traditore,
 Già so che mi minacci;
 Ma quando tu saprai
 Che fedel ti son io, t'arrossirai.
Gra. (Che bel parlar!)
Spac. (Che bocca inzuccherata!)
Val. Falsa, finta, bugiarda, anima ingrata,
come sopra.
Gra. A chi cuelle tu dir?
Val. Alla mia colica
 Al mio rabbioso male.
Gra. Caspette, aver ti in corpe un' Ospitale.
Zef. Senza che più t'affanni,
 So ben cosa dir vuoi.
Val. Dico, che fei
 La fiera più crudel, che al mondo sia.
con impeto risentito.

Gra.

Gra. Con chi parlar?
 Val. Con questa pancia mia.
 Gra. E andar a far squartar ti con tue panze,
 Tue teste, e intoppe ancora;
 Ti star, Sargente mie, gran seccatore.

S C E N A V.

Giulietta, e detti.

Giu. (**C**He scena muta è questa! tante statue
 Mi sembrano costoro. Zeffirina,
 Sta guardando le stelle. I Castellani
 Fanno cattelli in aria, e ser Valerio
 Mi pare un spiritato.)

Zef. (Ah sì son stufa;
 È già che il birbo insiste a minacciare,
 Voglio di gelosia farlo crepare.)
 Date qua queste manine;
 prende la mano di Gra., e di Spa.; ma
 quelli mostrano ripugnanza.
 Via di grazia favorite.
 Care fiamme, deh sentite
 Come il cor per voi mi fa!
 ponendo le loro mani al petto.

Gra. (Su Tedesche star pur dure.)

Spa. (Su Spagnolo sta pur forte.)

a 2 { Non sperar da mi più forte:
 me
 Fatta ho già la carità. e l'uno,
 e l'altro distaccano con disprezzo la mano.

Val. (Oh che gusto, che diletto!)

Giu.

Giu. (Oh che scena, che bel spaffo!)
 Zef. (Con scioltezza me la passo,
 Ma qualcun la pagherà.)

a 4 { (Star confusa quell' ingrata:
 (E' svergognata restò già.)
 (Oh che bella improvvisata,
 Svergognata restò già.)

Val. (Crepa, crepa, schiatta, schiatta,
 Matta, matta ben ti sta.) a Zef.
 Cara bella ragazzina a Giu.
 Vorrei dirti una parola.

Giu. S'è qualcosa che consola,
 Dica pur con libertà.

Val. Vorrei far con te all' amore....

Giu. La risposta è questa quà.

Val. Oh che schiaffo strepitoso!
 gli dà uno schiaffo.

a 4 (Che dolcissima carezza!

Val. (Me la passo con scioltezza,
 Ma qualcun la pagherà.)

Zef. (Crepa, crepa, schiatta, schiatta,
 Testa matta, ben ti sta.)

a 4 { Vi consiglio a farvi fresco,
 Che gran caldo adesso fa.
 Tutti Fiero amor, che dentro il seno
 Forza acquista a lento passo;
 Presto arriva a far fracasso,
 E un incendio già si desta,
 Un orribile tempesta,
 Che frenar non si potrà.

Parte Gra., e Val. da una parte, e Zef. dall'altra.

C 4

SCE.

SCENA VI.

Giulietta, e Spaccamonte.

Spac. **A**H, che ti par! abbiamo fatto bene!

Giu. Fatto avete benissimo. Portati
Vi siete valorosi,
Da guerrieri, da eroi, da gloriosi.

Spac. Io amò assai la donna,
Ma quando la descuevro un' empustera,
Me la pongo con l'altre in faldicchera.

Giu. Questo è pensar da forte. Ma Carlotta
Però non è civetta;
Ed in amor io ch'è sincera, e schietta.

Spac. Ma cosa c'entra la Carlotta in questo?

Giu. Voglio dir, che farebbe
Un buon partito per uffignoria.

Spac. A me tal villania? La mia grandezza
Così non si strapazza
Io sposar una vil? Parli da pazza.

Che direbbe mai la Spagna,
Se io faceffi questo fallo!
Che direbbe il Portogallo,
L' Aragona, e la Siviglia!
Toda intera la Castiglia
Mi potrebbe rinfacciar.
Gli Antenati miei parenti
Negli elisi offenderei:
I futuri, ed i presenti
Pur potrei pregiudicar.

parte.
Giu.

Giu. Che bel tomo è costui! Ma se riesce
Il nostro gran disegno,
Ch'egli sposi Carlotta io ben m'impegno.

parte.

SCENA VII.

Camera del Quartiere di Zeffirina. Sedie, e
Tavolino con l'occorente da scrivere.

Gradasso, e Valerio.

Gra. **E**Cche, chevesse state alloggiamente,
E cuelle star sue camere.

Val. (Costui
Vuol proprio martellarmi.)

Gra. Penne, carte,
Calamare star là. Atesse noi
Far potremo amoroze vigliettine.

Amiche, mi morir per Zeffirine. l'abbraccia.

Val. Seguita pur diavolo.

forte.

Gra. Foler mi spiritare.

Val. La colica mi torna ad affaltare.

Gra. Ferflueter, cosa avere in cuelle pancie?

Val. Ci ho sciabile, pistole, e spade, e lancie.

avvanza il Tavolino.

Gra. Mi non capir tue mal.

Val. I miei dolori

Son troppo sensitivi:

avvanza la sedia.

Tutto all'ordine è già.

Gra. Seder, e scrivi.

Val. (Io non resisto più.)

siede.

Gra. Star pene attente;

E

E si mie sentimento
In Tedesche spiegare,
In pone Italian, tu trasportare.

Val. Son lesto, dite pur...

Gra. „ Care Sposine...

Val. Sposina. *dettando.*
fra i denti, e scrive.

Gra. „ Compatir... compatir...

Val. Andiamo avanti.

Gra. Spette tre ore, e mezze.

„ Compatir mie furore;

„ Pentite star mi già, star tue mie core.

Val. Mio core. (Un Segretario
Dove di me più buon si può trovare?)

Gra. „ Sì pace foler fare
Mi star pronte mie pella...

Val. Bella, bella.

Gra. Perché parlar fra denti? *con più rabbia.*

Val. Perché le doglie mie sono mordenti.

Gra. Pazientar, pazientar. „ Onde se vuoi
„ In queste notte ti poter venire...

Val. Dove, dove?

Gra. Spettar. „ In mie Castelle.

„ Per consolar mie core;

„ E Valerie farà tue conduttore.

Val. (Or gli strappo i mostacci.) E' fatto tutto: s'alza.

Gra. Sottoscriver foler di proprie mane.

siede, e sottoscrive.
„ Il tuo fedel Gradasse Castellane.

Val. (S' io non scoppio è un portentoso.)

Gra. Vigliettine

Ecche, mi ancor piegare.

piega il viglietto, e poi si alza.

Pi-

Pigliar, ti già saper cos' hai da fare.

Val. So tutto sì, lasciate fare a me.

(Vi voglio aggiustar io tutti e tre.)

Gra. Ah care amiche, a ti mi raccomande!

Fra speranze, e timor mi son dubbiose,

E in Zeffirine sol star mie ripose. *parte.*

SCENA VIII.

Valerio, indi Pippetto, poi Zeffirina.

Val. **O**Rsù spirito, coraggio. In ogni conto
Vediamo di finir questa commedia,
Se no, riuscirà certo in tragedia.

in atto di entrare.

Pip. Dove? Dove, Signore?

Val. In quelle camere.

Pip. Perdoni, non può entrar. A me l'ingresso
In quella parte là solo è permesso.

Val. (Crescono i Feudatarj.) Ma mi dica,
E' forse lei di quella Signorina
Qualch' altro concorrente?

Pip. Io sono il primo Cavalier servente.

Val. (Evviva l'abbondanza!)

Pip. E pur stupisco,
Come non m'abbia ravvisato ancora!

Val. So, che il Servente è lei della Signora.

Pip. Ma sappia ancor di più, ch' io sono quello,
A cui lei favorì due anni sono,
Nel proprio gabinetto,
Di scaricare una pistola in petto.

Val. (Dunque quest' è l' amico dell'abbraccio!)

Mi

Mi consolo con lei.

Pip. Bene obbligato.

Val. E mi spiace, che il colpo abbia fallato.

Pip. Col tempo parleremo.

Val. Dunque lei

Saprà, che quell' amica è sposa mia?

Zef. Io moglie di un briccon? Siete in errore.

Questo è lo sposo mio, *addit. Pip.* e se più ardite

Di spacciarvi per tale,

Vi mando a star coi matti all' ospitale. *si ritirano*

S C E N A IX.

Valerio solo.

AH moglie malandrina,

Tu mi tratti così? Non basta ancora

Tutto quel, che sofferfi? Or via coraggio,
S' abbandoni l' ingrata...

Ohimè! che dico... Ah che pur troppo io sento,
Che tal forza non ho... che far mai deggio!
Se l' amo è male, e se non l' amo è peggio.

Quando penso ai casi miei

Mi rattristo, e mi confondo,

E mi par da cima a fondo

Freddo, freddo diventar.

Ma che fo?... su via... coraggio,

Si finisca il mio penar.

Troppo grave è quest' oltraggio,

Non lo deggio sopportar.

Varcherò l' onda di Lete.

E nel regno d' Acheronte

Vi

Vi son già femmine pronte,

Che mi stanno ad aspettar.

Che mai dico!... Ah poverello,

Io già perdo il mio cervello!

E Valerio all' ospitale

Pel bel sesso andar dovrà?

Imparate, amici miei,

A fuggir sempre le donne;

Perchè appresso alle lor gonne

Stanno inganni, e falsità. *parte.*

S C E N A X.

Zeffirina, e Pippetto.

Zef. **E**Ppur non son contenta.

Pip. Ma lo scherzo

Riccolo non è stato.

Zef. Mi par di sentir gente un'altra volta.

Pip. Se non fallo, è il Tedesco.

Zef. E insieme con lui

Torna Valerio ancor.

Pip. Questo ritorno

Mi fa meravigliare.

Zef. Ritiriamoci un poco ad osservare. *si ritirano.*

S C E N A XI.

Valerio, Gradasso, indi Zeffirina.

Zef. **M**A se non ho potuto presentarlo.

Gra. E perchè non potete?

Val. Per cagione,

Che

Che stava Zeffirina

Con altri in compagnia.

Gra. Con altri! ah mi morir di gelosia!

Val. Avete ancora voi qualch'altro intoppo?

Gra. Jo, jo; mi cape teste è già gonfiata.

Val. E la mia come botte è diventata.

Zef. Signori, qui che fanno? un'infelice,

Una sprezzata donna,

Potrebbero lasciar nella sua pace.

Gra. (Amiche far per mi, far lei capace.)

Val. (Gran tormento è costui.) Bella Signora,

Delizia general de' cuori umani;

In vostre proprie mani,

Dal mio fato crudel son io costretto

Di presentar questo gentil viglietto.

Zef. Leggiam.

Gra. *prende il viglietto, l'apre, e legge.*
(Prave Valerie.)

Val. (E che bravura!)

Gra. (Ti avere una gran testa.)

Val. (E testa dura.)

Gra. (Citte, citte; far già bocchine a riso.)

Val. (A quel riso non credo.)

Gra. (E mi sperare.)

Zef. (Fingiam.) Ah sì, cor mio, pace vo' fare.

Gra. Ah care, care mie.

prende la mano di Zef., e la bacia.

Val. (Sono stordito.)

Zef. Troppo amoroso sei *a Gra.* Tu assai compito *a Val.*

Grazie pietoso Amor. Quest'alma amante

Paga rendesti alfin. Dolce mia fiamma, *a Gra.*

Per te in vita ritorno. E per te caro *a Val.*

Mef.

Messaggiero amoroso,

In placido contento io già riposo.

Dormi, deh dormi in seno

Pur tranquillo cor mio. Che bella calma!

Che aure lusinghiere! Un altro Eliso

Goder mi sembra intorno.

Che gioja è questa mai! Che ameno giorno!

Ma voi che fate qui? Che gente siete?

Parlate, rispondete.

Gra. Mi star Spose.

Val. Ed io son Pulcinella.

Zef. Via partite da me gente rubella.

Gra. Perchè partir?

Val. Perchè ci discacciate?

Zef. Perchè siete buffoni: andate, andate.

Gra. Come, noi star buffon?

Val. Così non fosse.

Gra. Buffa star lei, sì non soler far pace.

Zef. Nò, nò: spenta è la face.

a Gra.

Sciolta è la mia catena,

a Val.

E di voi altri mi rammento appena.

Ah che solo in tal momento

Si dilegua il mio dolor;

E da te divisa io sento,

Che avrà calma questo cor.

Se rammento ognor le pene,

I tormenti, il mio dolore,

Gela il sangue per l'orrore

Del tuo barbaro rigor.

Voi bell'alme, che provate

In amor tiranno il fato:

A sperar da me imparate

Miglior forte al vostro ardor. *parte.*

S C E N A XII.

Gradasso, Valerio, indi Zeffirina in disparte.

Gra. **C**on cueste Fraile pazze,
No, nixe più foler d'amor parlare;
E ferflucter, saper mi vendicare.

Con un moto orrendo, e strano
Parmi cià che, il cor mi dica.
Che la pella mia nemica
Gode in far mi tisperar.

Ecco pronte i cicispei
Per paciar la pianca mano:
Lei porgendola pian piano
Lor necare tal conforte,
E Crataffe Nafestorte

Sempre tietro a taroccar.
Quello smania, e fa sospiri
Per spiecar la sua passione:
Queste canta una canzone
Corcheciando in dolce metre:
Nafestorte sempre dietre
Senza fiare de parlar.

Con qual cor, o tonne crude
Puoi mirar con occhie asciutti
Nafestorte dietre a tutti,
Tante chiode a roscar?

Ah crutel! Se a tante amore
La mercè, che renti è questa,
Me n' antrò per la foresta,

Come

Come un tore incelosite
Colle smanie, e col mucite
Fin le guercie a spaventar. *parte.*

Val. Ah, poveretto me!... Tanta è la smania...
La mia rabbiosa pena....
Che già vacillo, e in piè mi reggo appena..
Moro.... non posso più.... pianger vorrei...
s' abbandona sopra una sedia.

Vorrei sfogar l' alcoso mio tormento....
Non posso respirar... mancar mi sento. *sviene.*

Zef. Finiamola una volta. Anima mia
No, non ti disperar: odora, odora
Quest' acqua spiritosa.
ponendo al naso una boccettina.

Val. Ahimè.... chi mi ristora?...

Zef. E' la tua sposa.

Val. La mia sposa? *guardandola.*

Zef. Sì, caro.
E' qua per consolarti Zeffirina.

Val. Ed hai tanta pietà, moglie affaffina?

Zef. Sì pace, Sposo mio, fedel compagna
Ti sono, e ti son stata.

Val. E quell' amico là del caro abbraccio?

con ironia.

Zef. Quello della pistola?

Val. Appunto quello.

Zef. Or sappi dunque, ch' egli è mio fratello.

Val. Pippetto?

Zef. Sì Pippetto;
Che d' Italia mancava da sett' anni.

Val. Ah, ch' io fui la cagion di tanti affanni.

Zef. Dunque?

D

Val.

Val. Perdon ti chiedo.
 Zef. E se in appresso
 Farai delle tue solite pazzie?
 Val. Per me non vi saran più gelosie,
 Zef. Sai pur, che io fo il mestier di cantatrice.
 Val. Cosa vuoi dir per questo?
 Zef. Voglio dire,
 Che disprezzo a nessun io posso fare,
 Che tutti in casa mia devo accettare.
 Val. (Ahimè!) Questo è pur giusto.
 Zef. Ecco una prova:
 Figurati, ch'io fossi un Francesotto,
 E tu la Zeffirina.
 Val. E tuo marito!
 Zef. Mio marito per ora qui non c'è.
 Val. Capisco, deve star sempre al caffè.
 Zef. Ecco a te m'avvicino
 Espresso, e pian piano;
 Ti prendo per la mano,
 Sospiro, e mi confondo,
 Poi ti dico così.
 Val. Di, che rispondo.
 Zef. Madama vezzosissima,
 Mia Zeffirina amabile,
 Deh, quella man bianchissima
 Lasciatemi baciare.
 Val. Monsiù mio complitissimo,
 E' lei un pò seccabile;
 Può far le cerimonie,
 Ma senza palpeggiar.
 Zef. Porquoi visin vezzolo,
 A moi così parlar?

Val.

Val. Porquoi, se vien lo sposo,
 Ci può ben bastonar.
 Zef. Morbleù!
 Val. Fidon!
 Diable!
 a 2 { No, non farà capable:
 Mon coeur non palpirar.
 Zef. Ma trovandomi il marito
 Ragionando quì con lei,
 Che può dirmi? che può far?
 Val. Circa questo io son compito,
 E lo voglio soddisfare.
va verso la scena, e finge di picchiare.
 Ticche, tocche, ticche, tocche.
 Zef. Chi mai buffa?
 Val. Sono io.
 Zef. Vengo, vengo, Padron mio:
 Ecco aperto, lei può entrar.
 Val. Dica un poco, mio Signore,
 Sa, che lei non può quì star?
 Zef. Io quì sto, con tutto amore,
 Vostra moglie a corteggiar.
 Val. No, non voglio cicisbei,
 E se più qui torna lei,
 Dal balcon ló fo saltar.
 Zef. Doucement, mon cher enfant:
 Via prendete questo argent,
 Non ci state a disturbar. *gli dà una borsa.*
 Val. Votre treshumble, a nous revoir.
prende la borsa, e finge di partire.
 Zef. Ehi, Valerio?
 Val. Zeffirina?

D 2

Zef.

Zef. Che ti sembra?
 Val. Che ti par?
 Questa amara medicina getta via la borsa.
 Non la posso tranguggiar.
 Torni alfin la dolce calma,
 a 2 { Sia costante il nostro affetto.
 Che piacer, che bel diletto!
 Sento il core a giubilar.

S C E N A XIII.

Gradasso, e detti, indi Spaccamonte.

Gra. Signora Zeffrine,
 Da voi venir Damine!
 Star questa Baroneffa,
 Star gran Castellaneffa;
 Ricever si folere,
 Piacere a lei farà.
 Zef. Si serva la Signora,
 Mi onora a venir quà.
 Gra. (Mie cor star vendicate,
 Gabbate aver lei già.)
 Zef. Chi mai farà costei!
 Val. Che visita è mai questa!
 a 2 { Pensando va la testa.
 Ma indovinar non sa.

Spac

Spac. Un' Espagnola Dama,
 Parlar con ostè brama:
 D' un Castellano è Sposa.
 E' beglia, ed è vezzosa.
 Si ostè la vuol ricevere,
 Da me si condurrà.
 Zef. Si serva la Signora,
 Mi onora a venir quà.
 Spac. (Il tuo disprezzo ingrato
 Burlato refterà.)
 Zef. Chi mai farà quest'altra!
 Val. E' bello l' accidente.
 a 2 { Pensando va la mente,
 Ma indovinar non sa.

parte.

S C E N A XIV.

Giulietta, Gradasso, e detti.

Giu. **A**lla gran Castellaneffa
 Fate largo, piazza fate;
 Via la mano mi bacciate
 Con rispetto, ed umiltà.
 Zef. Questa è dunque la Damina?
 Giu. Per servirla.
 Gra. E star mia Sposa.
 Presto sfratta via di quà.
 Zef. Come a me quest' insolenza!
 Val. (Fingi, fingi con prudenza.)

Zef.

Zef.
Val. { Ah pazienza ci vorrà.
Giu. ^{a4} { Presto sfratta via di quà.
Gra.

SCENA XV.

Spaccamonte, Carlotta, e detti, indi Pippetto.

Car. **E**cco quà la Castellana.
Mira oltè la Sposa mia.

Zef. Oh che fiera gelosia! *con arte.*

Val. (Fingi, fingi.)

Zef. (Già si fa.)

Zef. ^{a2} { Ah, pazienza ci vorrà.

Val. ^{a5} { Presto sfratta via di quà.

Pip. E' vero, carine, *verso Giulietta, e Carl.*

Che Spose voi siete?

Via dunque godete

Con pace, ed amor.

Gra. Ti star mia speranza.

Spac. Tu sei la mia calma.

Gra.

Giu. ^{a4} { Felice è quest' alma,

Spac. { Contento è il mio cor.

Carl.

Zef. Ed io poverella,

Oppressa, e scacciata,

A bocca serrata

Digiuna starò?

^{a6} { Lo meriti frascona.
Lo meriti furbetta.

Zef. Pazienza: soletta
Pel mondo anderò.

Zef. (Frenare le risa

Val. ^{a3} { Non posso più no.) Zef. *si ritira.*

Pip.

Gra. Fenir camerate.

Spac. Sargente a quartiere.

Val. Signori scusate,

Più guerra non vo'.

Gra. E cosa folere?

Val. A casa tornare,

Mia moglie abbracciare,

Che voglia ce n' ho.

^{a5} (Ma troppo è lontana.

Val. Sta molto vicina.

^{a5} { Via dunque meschina,

Val. Portatela quà.

Servito, ubbidito

Ciascuno farà.

Pip. (Riparo l' imbroglio

Più adesso non ha.)

Giu.

Gra. ^{a4} { Conoscere voglio

Spac. { Quest' altra beltà.

Car.

entra.

SCENA ULTIMA.

Zeffirina, Valerio, e detti.

Zef. } **M**iei Signori, garbati, e compiti,
 Val. a2 } Son finiti gli amori, e gli affanni:
 Gra. } Maritati noi fiam da due anni,
 Zef. } E chi ha rabbia, che possi crepar,
 Val. a2 } Ma tua moglie non star cantatrice?
 Gra. }

Zef. } Sì Signore, chi nega tal cosa?
 Val. }

Val. } Zeffirina è la cara mia sposa.
 Gra. }

Giu. } La Commedia ben buffa mi par.
 Spac. as }

Car. }
 Pip. }

Tutti.

Che forpresa, che accidente!

Ch che caso inaspettato!

Ma la cosa è concludente,

Via si taccia quel ch'è stato,

Se si parla si fa male;

Onde a farla naturale,

Tutti tutti zitto zitto,

Si dobbiamo rassegnar.

Fine del Dramma.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze